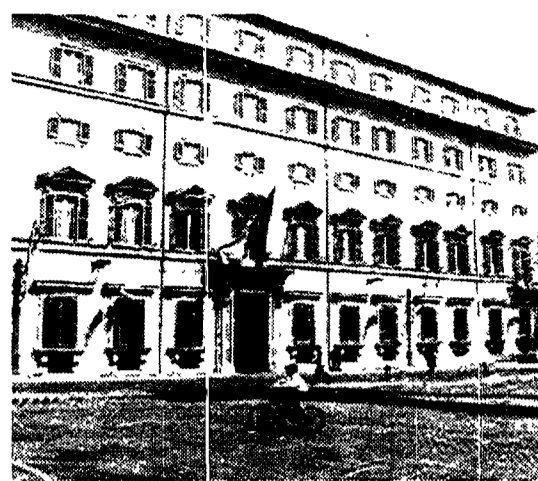


Verso palazzo Chigi



Il capo dello Stato ha convocato al Quirinale il numero due del Psi... Il leader del Garofano impone il nome bruciando Martelli e De Michelis...



Craxi si ritira e lancia Amato

Scalfaro oggi gli dà l'incarico. Parte la corsa ai ministeri

Oggi alle 12 il socialista Amato riceve l'incarico. Craxi getta la spugna in extremis, una volta appreso che la Dc avrebbe fatto quadrato su Martinazzoli...



Il presidente della Repubblica Scalfaro con i suoi collaboratori, al termine delle consultazioni di ieri



Il segretario socialista Bettino Craxi insieme a Giuliano Amato; in alto a destra palazzo Chigi

il bocciolo, più che uno dei tanti petali, della rosa dc. Giunta al Quirinale, la delegazione scudocrociata il suo fiore l'ha mostrata senza contrapposizione a quella socialista...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Squilla il telefono, intorno alle 19, nell'ufficio di Giuliano Amato a via del Corso. È il presidente della Repubblica: «L'incarico è tuo».

zioni interne avrebbero avuto buon gioco. Passare la mano a un altro socialista? A Craxi bastava guardare le facce dei suoi compagni per capire che gli attestati di solidarietà nascondevano sentimenti tutt'altro che combattivi...

Eccola, nelle mani nervose di Craxi la rosa socialista. Prima di agitarla, all'uscita dallo studio alla vetrata del presidente, il segretario consuma la vendetta: «Abbiamo visto emergere l'idea e il proposito di un governo vago e vagabondo».

Craxi l'ha fatta ben intendere a Scalfaro. Gli altri due nomi, in un certo senso, si elidono a vicenda: De Michelis perché si è identificato ancor più di Craxi con le incerte sorti del quadripartito...

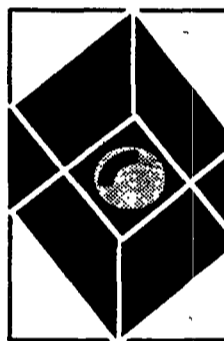
l'esplorazione di più ampie convergenze. Forse c'è anche un calcolo personale: se verrà il momento, Craxi può chiedere all'amico Amato quel che difficilmente potrebbe chiedere a chiunque altro: farsi da parte.

Ma la novità c'è. E Achille Occhetto, successivo ospite di Scalfaro, la raccoglie: «Sono stati rimossi il blocco e la pretesa di voler imporre uomini delle vecchie politiche».

Ma ha soprattutto rimesso il proprio giudizio sullo sbocco della crisi alla definizione delle condizioni programmatiche indicate in un abbozzo di documento sulle tre emergenze del paese (morale, economica e di lotta alla criminalità organizzata).

Ma Scalfaro non vuole eccessive contrattazioni. E, poi, c'è il problema di come aprire il programma. Amato si è già ritratto la bozza di programma che, da buon dottor Sottile, aveva già confezionato per Craxi.

IL PUNTO ENZO ROGGI



Il confronto ora può spostarsi sui contenuti

Che si sia trattato di una sconfitta del monolite craxiano è cosa incontestabile. Ma attenti a concedere con troppa generosità l'onore delle armi al nemico in fuga.

Il confronto ora può spostarsi sui contenuti. Che si sia trattato di una sconfitta del monolite craxiano è cosa incontestabile. Ma attenti a concedere con troppa generosità l'onore delle armi al nemico in fuga.

Il segretario socialista si è presentato ai giornalisti e ha stupito tutti: «Abbiamo proposto Amato, De Michelis e Martelli...»

E per Bettino è il giorno della grande resa

Craxi fa marcia indietro, ritira la sua candidatura e lancia una lista di nomi socialisti per palazzo Chigi: Amato, De Michelis, Martelli. Occhetto: «È una novità, ma siamo sempre nell'ambito del quadripartito».

Corso. Troppi fronti aperti. Il leader del Garofano abbandona per ora la trincea più calda, mettendo in corsa i tre pupilli. In realtà, a correre è Giuliano Amato.

«Stamane - continua - conversando con il presidente della Repubblica, abbiamo suggerito per la direzione del governo le candidature dell'on. Giuliano Amato, già vice-presidente del Consiglio e ministro del Tesoro».

Il segretario della Quercia intasca la ritirata di Craxi. «È stato rimesso il blocco - comincia - le pretese anche di imposizione che hanno dominato questa prima fase delle consultazioni».

Restava la delegazione dc. Forlani si avvia con frasi distensive: «La Dc non ha pregiudizi rispetto al problema dell'incarico per la formazione del governo».

ne le scelte le fa il capo dello Stato, manterrà i tempi-lampo che si era prefisso quando si fossero esaurite le consultazioni.

VITTORIO RAGONE

ROMA. I primi a cadere dalle nuvole? Salvo Andò e Fabio Fabbri. Appena uscito dall'ufficio di Scalfaro, Bettino Craxi recita ai giornalisti il suo colpo di teatro.

Colpo di teatro, dunque. Craxi annuncia. Con le prime pagine dei giornali piene del suo aut-aut e dei suoi voti a Martinazzoli, fa marcia indietro. Prende atto che non è aria, né al governo né nel partito, per quella sorta di sommossa che sta crescendo a via del

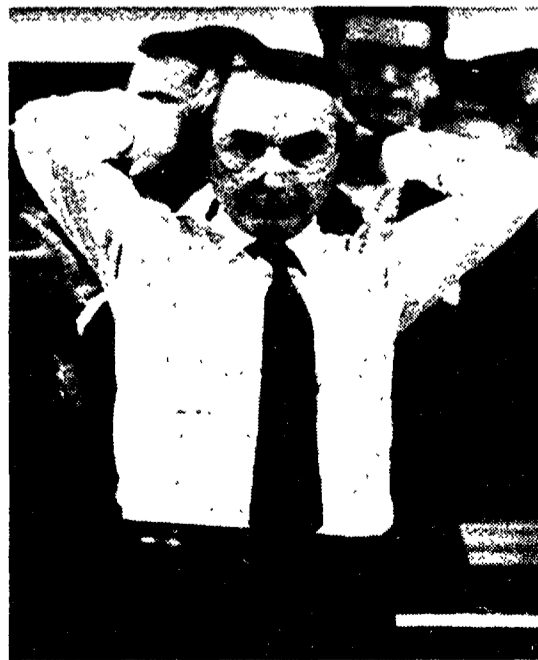
Fin qui, niente di nuovo. Tutti in sala giudicano queste parole come la premessa per lapidare la candidatura Martinazzoli e riproporre la propria. Invece, Craxi muta registro:

Il segretario della Quercia intasca la ritirata di Craxi. «È stato rimesso il blocco - comincia - le pretese anche di imposizione che hanno dominato questa prima fase delle consultazioni».

Restava la delegazione dc. Forlani si avvia con frasi distensive: «La Dc non ha pregiudizi rispetto al problema dell'incarico per la formazione del governo».

ne le scelte le fa il capo dello Stato, manterrà i tempi-lampo che si era prefisso quando si fossero esaurite le consultazioni.

Quel professore che piace tanto a Cossiga



Giuliano Amato all'ultimo congresso del Psi

ROMA. «Un uomo col tuo cervello non può stare un po' dentro e un po' fuori. Deciditi: o di qua o di là. Se accetti di lavorare con Craxi avrai modo di dargli il meglio di te».

Il volere dei suoi pretoriani, tanti anni fa, Bettino. Quando lo prese come suo sottosegretario, ci fu una sollevazione nel Garofano. Da Andò a Balzamo a Lagorio, la vecchia nomenclatura insorse come un sol uomo.

giorni. O, per andare sullo storico: Richey, Mazzone, Tigelino. Fino a Cesarino Rossi, che fu potente segretario di Mussolini. «Non mi riconosco in nessuna di queste definizioni», dice lui.

Quirinale, si è spinta fino ai limiti estremi, fino a far dire al professore che tra Bobbio e Forlani, «per il Quirinale» meglio Forlani. La competenza, anche. E l'immagine, che corregge in parte il disastro del rampantismo sfacciato che ha segnato in maniera indelebile il Garofano: non è mica del tutto indifferente il fatto che Amato fa venire in mente i libri e De Michelis le disotteeche.

tra brutta faccenda di bustarelle e comizi. E dopo il craxiano di provincia che giocano a fare i Bettino nei loro feudi. Ha riconosciuto: «La colpa del Psi? Averci imbarcato tutti. In questi anni siamo diventati il partito degli opportunisti e non quello del paese».